



Il Gigante Rosso

Forse non tutti sanno che...

Il tonno rosso, in inglese bluefin tuna, è un grande pesce pelagico appartenente alla famiglia degli sgombridi (Scombridae). Il nome scientifico (*Thunnus thynnus*) richiama le sue doti di grande nuotatore: deriva dalla parola greca *thuno* che significa correre con potenza. Il tonno è in grado infatti di superare la velocità sorprendente di 70 km/h. Non è un caso quindi che esso sia divenuto la preda simbolo del Big Game, il pesce più forte e potente con cui un pescatore possa mai confrontarsi, soprannominato a ragione anche "locomotiva dei mari". Nel secolo scorso (1962) il ricercatore Mather F.J. sbalordì la comunità scientifica pubblicando uno studio che evidenziava come un tonno rosso catturato e taggato alle Bahamas fosse stato ricatturato dopo meno di 50 giorni al largo delle coste norvegesi, a circa 6700 km di distanza: una media di circa 130 km al giorno!!! Dal punto di vista fisiologico, il tonno si distingue nettamente da tutti gli altri pesci, che sono animali eterotermi, cioè a sangue freddo (ciò significa che la loro temperatura varia a seconda della temperatura del luogo in cui si trovano). Le caratteristiche uniche del suo sistema circolatorio permettono infatti al tonno di sfruttare il calore metabolico prodotto dal lavoro muscolare durante il nuoto per scaldare i muscoli, le viscere, il cervello e gli occhi anche fino a 10°C in più rispetto alla temperatura esterna. Le caratteristiche anatomiche di questa specie sono state modellate nel corso dell'evoluzione per perfezionare la progressione in acqua. Tutte le pinne sono di dimensioni ridotte per conferire all'animale una maggiore idrodinamicità, ad eccezione di quella caudale, ampia, falcata, possente ed estremamente propulsiva. Le pinne dorsali e pettorali possono ritirarsi in alloggiamenti specifici al fine di diminuire l'attrito con l'acqua nei momenti di massima propulsione. Stessa funzione sembra essere associata alla serie di pinnule presenti sul peduncolo caudale. La prima pinna dorsale è giallo-bluastro, mentre la seconda rosso-brunastro. Le pinnule sono gialle bordate di nero e diventano più sgargianti nelle femmine durante il periodo riproduttivo. La colorazione bianco-argentea sul ventre e blu scuro sul dorso e sulla parte superiore dei fianchi, tipica di tutti i pesci pelagici, è altresì frutto della pressione evolutiva. Essa consente il massimo mimetismo con l'ambiente in cui vivono. I pesci infatti appaiono dello stesso colore dell'acqua marina (azzurra) se visti dall'alto, mentre appaiono di color argenteo, come la superficie dell'acqua, se visti dal basso. Il tonno rosso è una specie che vive generalmente in mare aperto a profondità che possono superare anche i 500 metri, predilige acque temperate e sub-tropicali ed è sensibile sia ai cambiamenti termici che di salinità. Numerosi studi scientifici hanno evidenziato infatti come non frequenti abitualmente acque a temperatura inferiore ai 10°C. Il tonno rosso Mediterraneo può compiere anche per diverse volte all'anno il tragitto tra l'America settentrionale e l'Europa. Alcuni autori sostengono l'esistenza di due distinte popolazioni nelle aree mediterranea e atlantica, che si riproducono rispettivamente nel Golfo del Messico e nel Mediterraneo, pur esistendo degli interscambi tra i due gruppi. Alcuni sostengono anche che la popolazione mediterranea sia in grado di svernare in questo mare, in particolare i pesci di peso inferiori a circa 100kg, mentre sembra che i pesci di taglia maggiore intraprendano stagionalmente grandi migrazioni verso l'Atlantico attraverso lo stretto di Gibilterra. Secondo molti studiosi le grandi migrazioni che caratterizzano la vita dei tonni rossi sono innescate da ragioni genetiche. Gli adulti vivono per tutto l'an-

no per lo più isolati, a grandi profondità, alla continua ricerca di cibo, solo durante il periodo riproduttivo (maggio-luglio) si radunano in grandi banchi, avvicinandosi di più alla costa e ripercorrendo sempre le stesse rotte. Il tonno rosso raggiunge la maturità sessuale tra la fine del terzo ed il quarto anno di vita, ad una lunghezza di circa 90-95 cm (12-15 Kg di peso). Per la specie viene riportata una longevità di 15 anni, l'esemplare più grande mai catturato (679 kg) è stato pescato al largo della Nuova Scozia. Vada comunque ricordate che per la pesca sportiva, normata dal Regolamento (CE) N. 302/2009, la taglia minima pescabile è di 30 Kg di peso o 115 cm di lunghezza (misurata dalla punta del muso alla forca della coda). Il tonno durante le fasi giovanili (larvali) si nutre di plancton, da adulto diviene un abile predatore che attacca piccoli banchi di pesci e si nutre preferibilmente di cefalopodi, piccoli pelagici, naselli e crostacei. Essendo un predatore apicale, cioè al più alto livello della rete trofica, il tonno può assimilare nelle sue carni alte concentrazioni di sostanze nocive; il fenomeno prende il nome di biomagnificazione. Le sostanze nocive (metalli pesanti e inquinanti in genere) che vengono assimilate ai più bassi livelli della rete trofica (come fitoplancton e invertebrati), vengono trasmesse ai livelli superiori fino ai predatori apicali, tra cui il tonno. Il problema è particolarmente rilevante soprattutto per quanto riguarda il mercurio. Attualmente i metodi di pesca per la cattura dei grandi pelagici più diffusi in sono le reti a circuizione (conosciute come tonnare volanti) che rappresentano circa il 75% delle catture. Sono invece vietate in Italia dal 2002 le reti derivanti (dette anche spadare). Nella tradizione rimangono ormai di interesse principalmente turistico le tonnare fisse (es. tonnara di Carloforte), un tempo ampiamente utilizzate e prolifiche. Gran parte del tonno catturato, da circa metà degli anni Novanta, in Mediterraneo viene trasferito in gabbie galleggianti e trainato verso delle gabbie più grandi dove viene ingrassato (con piccoli pelagici) per alcuni mesi sino alla vendita. Riuscire a studiare questa specie non è cosa semplice a causa dei continui spostamenti che compie durante il corso della sua vita. I primi studi delle migrazioni riguardavano l'osservazione della tipologia di ami (diversi nelle varie parti del mondo) che venivano ritrovati sulla bocca dei tonni e potevano in parte permettere di ricostruire le rotte compiute. Successivamente le ricerche si sono incentrate sulla marcatura e ricattura, utilizzando marcatori (es. tag e pop-up satellitari) e indagini genetiche per l'identificazione delle diverse popolazioni. La speranza per i prossimi anni è, che vengano intraprese azioni di salvaguardia scientificamente corrette e politiche di cattura sostenibile, anche mediante l'incremento dei controlli e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, pescatori in particolare. Solo con lo sforzo di tutti potremo proteggere i nostri amati Giganti Rossi!

Camilla Antonini